



## Cornice generale del lavoro Aleph

La consapevolezza umana è ancora oggi tremendamente impoverita dall'assoluto predominio del pensiero-linguaggio separativo ed egoico e dalla conseguente etica autoritaria e mercantile.

L'uomo moderno vive dentro una gabbia di ferro, da lui stesso costruita, che lo isola e lo aliena da se stesso, dagli altri e dalla natura.

L'isolamento rende molto difficile o impossibile l'esperienza della convibrazione, del contatto e della gioia dell'essere.

L'isolamento trasforma l'energia vitale in energia distruttiva

Questa è la malattia collettiva che alimenta il disadattamento e la sofferenza delle persone.

I gruppi Aleph non sono gruppi di terapia, ma di formazione.

In essi si utilizzano pratiche e strumenti terapeutici, efficaci e sofisticati, ma l'obiettivo finale non è la cura del singolo. La cura del singolo è solo un passo, spesso necessario.

L'obiettivo finale è l'espansione della consapevolezza umana in generale, che unica può portare alla riduzione della sofferenza individuale e collettiva.

Ogni nevrotico, come dice Hillman, è un potenziale rivoluzionario. Con la sua sofferenza manifesta una protesta inconscia, una protesta contro un modo di vivere e una cultura diffusi, che tradiscono la natura profonda dell'animo umano.

Se si lavora per adattare la singola persona ad una società malata, non si fa un servizio né alla persona, né alla società. Si cura un sintomo, non la causa. La cura stessa, quindi, alla lunga non avrà successo.

Nei gruppi Aleph si lavora per trasformare l'energia intrappolata nella sofferenza nevrotica individuale in energia creativa al servizio di tutti, in primo luogo al servizio dei compagni di percorso.

La cornice generale di questo lavoro è la condivisione e la fratellanza. In questa cornice, chi fa un passo avanti nella sua evoluzione non lo fa solo per sé. Chi si pone in questa ottica individualistica, non può realmente aiutare né sé, né gli altri.

*Mauro Scardovelli*